

Geografia delle fonti rinnovabili. Energia e territorio per un'eco-ristrutturazione della società.

Matteo Puttilli

Milano, Franco Angeli, 2014. pp 160 (disponibile anche in e-book).

Il riscaldamento globale, le fluttuazioni dei prezzi e la disponibilità delle fonti energetiche non rinnovabili, tanto più alla luce della liberalizzazione dei mercati, hanno, e questo già da diversi decenni, posto gli Stati di fronte tanto alla necessità di una ricerca spasmodica alla sicurezza degli approvvigionamenti in materia di energia, quanto alla ricerca di alternative "locali" alle classiche fonti di approvvigionamento energetico. Le trasformazioni del ciclo dell'energia negli ultimi secoli, e nello scorso in particolare, così come i riflessi ambientali dello stesso (sicuramente a livello locale e regionale, se non si vuole aderire completamente alla vulgata dominante a proposito degli effetti globali indotti dall'uso dell'energia), costituiscono da diverso tempo oggetto di studio e interesse di amplissimi settori della ricerca e così pure della divulgazione. Il progresso esponenziale dei bisogni energetici ha indotto l'aumento delle capacità tecniche, ma anche organizzative degli Stati, tanto in termini d'interesse del pubblico come anche del privato; ma i fabbisogni energetici hanno anche determinato la necessità di adeguate politiche, indispensabile a ottimizzare le sinergie tra mercato e sostenibilità, tanto in termini ambientali che sociali. Come si legge già all'inizio della premessa di Egidio Dansero (*La Babele dell'energia*) si tratta di ottimizzare il rapporto tra progetto umano e sua organizzazione e, forse anche senza scomodare la Bibbia, di trovare il modo di risolvere le tensioni tra un «approccio definito indu-

striale, gerarchico e monocentrico» e un «approccio territoriale, diffuso e interstiziale» (pag. 8), allo sfruttamento delle energie rinnovabili.

Il senso del problema e lo scopo del libro sono compresi e chiaramente esplicitati fin dalla prima pagina del lavoro, quando si legge, e non si può che condividere, che: «L'energia è forse l'unico elemento trasversale a tutti i settori e i livelli dell'organizzazione sociale, dal quadro geopolitico internazionale alla scala nazionale, sino alla dimensione locale e addirittura al livello individuale delle scelte e delle possibilità di consumo dei singoli» (pag. 11).

Il libro di Matteo Puttilli illustra e spiega, dunque, come uno dei principali fattori della *green economy* – le energie rinnovabili in particolare, nell'ovvia specificazione della loro distinzione nell'ambito delle cosiddette alternative – si confronta con la sinergia uomo-ambiente e come questo confronto si concretizzi in modi assai vari e spesso contrastanti. Difatti le basi fisiche e tecnologiche su cui si regolano le energie rinnovabili sono ormai efficacemente note – possono solo migliorare impatti e redditività, in senso ommicomprendivo –, ma si devono confrontare con le mutevoli necessità e volontà umane. Così chi amministra e chi compie scelte d'interesse e competenza politica non può dunque ignorare che le soluzioni concernenti l'approvvigionamento energetico rinnovabile non sono solo improntate alle risposte da dare all'economia, ma soprattutto deve considerare e mediare con i contrastanti «umori» dell'uomo, che come la cronaca spesso conferma, talvolta sono indipendenti dall'economia.

È finita l'epoca della buona accoglienza tra imprese impegnate nello sviluppo e nelle applicazioni energetiche rinnovabili e le comunità locali?

In alcuni casi sembra essere così, un po' come sembra che in alcuni casi anche l'amore per la strada ferrata rispetto al rotabile su gomma non sia più scontata scel-

ta di chi vorrebbe mettere *in primis* l'ambiente.

L'autore ha dunque il fine di illustrare, con buona capacità didattica, le relazioni tra i sistemi e le reti energetiche e l'organizzazione, strutturale e amministrativa, del territorio, alla luce della transizione energetica che accompagna la più generale transizione delle società umane.

Nel tempo si è spostato l'obiettivo; nel tempo mutano le tattiche, se non le strategie e di questo l'ambito accademico come quello politico deve tenere conto, quando, nel nostro caso le fonti rinnovabili, sono considerate risposte risolutive, quasi taumaturgiche, alle necessità energetiche contemporanee e future.

Certo, oggi come ieri ci si muove in un quadro mondiale di disuguaglianze e sprecazioni economiche e sociali, sulle quali si alimentano tensioni politiche interne e internazionali. A questo *status quo*, si aggiungono le crescenti preoccupazioni ambientali (non entro, qui, sull'attendibilità o meno e, soprattutto, sulla generalizzazione "ubiquitaria" e sulle previsioni un po' catastrofiste che spesso permeano il dibattito), preoccupazioni che coinvolgono l'opinione pubblica e tanto danno modo di parlare, invero più alla politica che alla scienza.

Il settore delle rinnovabili è fortemente sostenuto dalle politiche pubbliche, anzi esso costituisce uno dei perni essenziali della *green economy*, perché a esso si attribuisce la capacità di coniugare "naturalmente" sviluppo economico, innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale.

Se questo è vero, come mai, sempre più spesso, movimenti e comitati locali contestano la realizzazione d'impianti e centrali per le energie rinnovabili?

Perché in diverse parti del mondo le imprese che investono nel settore sono accusate di comportamenti speculativi orientati ad appropriarsi delle risorse ambientali per esclusive ragioni di *business*?

Puttilli illustra come le potenzialità delle rinnovabili siano fruibili se si comprendono e valutano le relazioni tra sistemi energetici e l'organizzazione dei territori, perché è intrinsecamente in quest'ambito (non sempre adeguatamente considerato) che si spiegano le differenze tra le diverse rinnovabili, così come si dipanano le conseguenze, positive e negative, quanto a sostenibilità ambientale e quanto a possibili scenari di ulteriore sviluppo, della *green economy*.

I sospetti, adombrati da più parti, che quest'ultima finisca per essere un'abile mistificazione e riproposizione di schemi e modelli, invero assai liberisti e materialisti, basati sull'appropriazione esogena di risorse locali, devono essere ancora fugati, tanto quanto i dubbi circa la liceità che una risorsa, solo perché locale, debba competere, in via se non esclusiva almeno prioritaria, a tale livello.

Il libro affronta diversi degli argomenti qui succintamente riassunti, e con altrettanta necessità di compendiare disegna i diversi aspetti del rapporto tra energia, in generale e non solo rinnovabile, tempo e spazio.

Prospettive e criticità del sistema energetico contemporaneo in rapporto alla diffusione delle fonti rinnovabili, e nella considerazione degli ambiti ambientale, economico e sociale e quindi politico, consentono all'autore nel corso del suo lavoro di leggere geograficamente e ben tracciare il complesso quadro territoriale d'insieme nel quale sembra svolgersi la "transizione energetica" della società umana, almeno di quella parte di umanità che fin qui ha "ben" sfruttato risorse proprie locali (legna e carbone in massima parte), attinto a quelle altrui con affatto discreta intraprendenza e, più recentemente, ha visto e vede a rischio le fonti necessarie al suo sostentamento e sviluppo, a prescindere anche dalla sostenibilità.

Luca Romagnoli
Sapienza Università di Roma